

ARTICOLI SELEZIONATI

31/05/2019 - Eutekne

06/06/2019 - Eutekne

07/06/2019 - Il Sole 24 Ore

Anche i bilanci delle quotate diventano elaborabili

Redazione obbligatoria in ESEF (combinazione di XHTML e XBRL) dai conti del 2020

/ **Andrea FRADEANI**

Venerdì, 31 maggio 2019



È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ue del 29 maggio 2019 L143 il regolamento delegato Ue 2018/815 della Commissione, che rivoluziona la comunicazione economico-finanziaria delle società quotate europee (italiane comprese): le loro relazioni finanziarie annuali dovranno essere redatte, dagli esercizi finanziari aventi inizio **dal 1° gennaio 2020**, secondo lo stesso formato elettronico unico di comunicazione – noto come *European Single Electronic Format* (ESEF) – ossia con linguaggio informatico XHTML integrato, laddove sia presente un consolidato redatto secondo i principi IAS/IFRS, da opportune marcature in XBRL.

Il primo punto da chiarire riguarda i destinatari del nuovo formato: si tratta degli emittenti i cui **valori mobiliari** sono **ammessi alla negoziazione** in un mercato regolamentato

...

Copyright 2019 © EUTEKNE SpA - riproduzione riservata

LETTERE

XBRL Italia farà il possibile per affinare le tassonomie grazie agli stakeholder

Giovedì, 6 giugno 2019



Caro Direttore,

abbiamo letto con interesse e rispetto la lettera del dottor Tomo, pubblicata il 25 maggio 2019 da *Eutekne.info*, sull'impiego obbligatorio di XBRL (si veda "[L'XBRL doveva essere una giusta utility, non un obbligo di legge](#)") e vorremmo cogliere l'occasione per esprimere, con spirito costruttivo, alcune considerazioni utili sia a far conoscere meglio l'associazione, sia a rendere **più comprensibile** il "nostro" linguaggio; ciò non prima, però, di aver invitato l'autore a venirci a trovare, per rendersi conto di cosa facciamo e di come operiamo.

Iniziamo con il sottolineare la massima attenzione che XBRL Italia rivolge a tutti coloro che – a vario titolo – partecipano alle fasi di redazione, deposito e utilizzo dei conti annuali e consolidati. Un ruolo primario, peculiare e ineludibile, fra essi, è ricoperto proprio dai **commercialisti** (e quanto affermato non deriva da pura piaggeria) e non solo, come verrebbe da pensare, perché il bilancio (e ciò che vi ha a che vedere) è parte genetica del loro essere.

Non tutti sanno infatti che XBRL non esisterebbe senza la professione: il linguaggio nasce, a fine anni '90, proprio dal commercialista (crediamo sia la migliore traduzione per CPA) statunitense **Charles Hoffman** e si è poi sviluppato e diffuso in giro per il mondo fino a diventare lo standard digitale della comunicazione economico-finanziaria, soprattutto grazie alla passione di tanti – per evitare troppe ripetizioni – "accountant". L'Italia è, infine, una delle testimonianze più importanti di questa simbiosi (il CNDCEC è nostro socio fondatore, nei principali tavoli tecnici i commercialisti hanno un ruolo essenziale e l'attuale segretario generale è iscritto allo stesso Ordine del dottor Tomo).

Detto ciò, si rileva che XBRL Italia non è formata solo da commercialisti. La nostra associazione riunisce infatti le più prestigiose **istituzioni** economiche e i principali **interpreti** della comunicazione economico-finanziaria nazionale (ci limitiamo a citare, per motivi di spazio e in ordine alfabetico, ABI, AIAF, ANDAF, ANIA, Assirevi, Assoconfidi, Assonime, Banca d'Italia, Borsa Italiana, CNDCEC, Confindustria, Corte dei Conti, Fondazione OIC, InfoCamere, ISTAT, IVASS, Lega Nazionale delle Cooperative, SOGEI, Unioncamere) e fonda il proprio agire sui principi di democraticità e trasparenza (quante associazioni divulgano on line non solo il proprio lavoro ma pure, ad esempio, l'elenco dei soci, il proprio statuto e i propri bilanci?). Non solo, XBRL Italia ha sempre lavorato cercando il costante confronto con i principali rappresentanti della comunità bilancistica (pure internazionale), passando sempre – nei limiti, ovviamente, di quanto possibile – attraverso la sperimentazione delle proprie proposte o, addirittura, la loro pubblica consultazione.

Ritornando alla lettera del dottor Tomo, rileviamo che si lamenta l'**obbligatorietà di XBRL**, che svilirebbe (sembra di capire) il ruolo del commercialista rispetto ai software, determinando una sorta di "violenza «alla libera espressione»".

Il tema sollevato è interessante e richiederebbe ampio spazio, ma in questa sede ci limiteremo ad alcune brevi riflessioni. La risposta formale al perché imporlo è banale: la legge ([art. 37](#), comma 21-*bis* del DL 223/2006) impone il deposito in formato elaborabile, un decreto (il DPCM [10 dicembre 2008](#)) individua XBRL come linguaggio per farlo.

Quella sostanziale è altra: negli anni duemila il bilancio – inteso, come da migliore dottrina, quale sistema di informazioni che vuole rappresentare la performance aziendale affinché gli stakeholder decidano dei propri interessi – non può essere comunicato, se lo si vuole **meglio utilizzare**, solo con pezzi di carta (seppur elettronica, come il PDF). E non si tratta di un vezzo italico, sebbene il nostro Paese sia uno dei leader mondiali del fenomeno, visto che la scelta dell'obbligatorietà di XBRL (il mercato non sempre garantisce, in tempi e costi accettabili, che si affermino prassi virtuose) caratterizza buona parte dei Paesi sviluppati.

Veniamo al rapporto fra commercialista e software. Dalla contabilità al pagamento delle imposte, dalle fatture elettroniche alle dichiarazioni dei redditi, dalle carte di lavoro per l'audit alle attività a supporto della giurisdizione: quanto pesa, considerando anche soltanto questi pochi esempi, il **software** nel vostro lavoro? Anche in questi casi esistono specifiche e tracciati da rispettare, errori da evitare e magari software – o procedure di validazione – che, per un nonnulla (o per ciò che sembra un nonnulla), bloccano o scartano, a volte evitando gravi conseguenze, il lavoro effettuato.

Forse la domanda giusta è un'altra: dipendiamo dai software o **ci serviamo** di essi? A nostro avviso, per ricadere nella seconda auspicabile ipotesi, bisogna conoscerli, sceglierli (non sono tutti uguali) e utilizzarli correttamente: ciò non significa diventare informatici, ma comunque acquisire un robusto know-how che, per i commercialisti e per tutti coloro che si occupano della preparazione, analisi, trasmissione, divulgazione e pubblicazione dei bilanci, riteniamo ormai indispensabile.

Per quanto concerne invece il tema della "violenza «alla libera espressione»" non sono a noi ben note, nello specifico, le difficoltà riscontrate dal lettore, né è nostra intenzione minimizzare i problemi verificatisi, anni addietro, nella fase di **prima applicazione** di XBRL ai bilanci civilistici. Crediamo però che quest'ultima implementazione soffra tuttora, stante la non estensibilità della tassonomia, di due principali problematiche.

La prima è la "leggenda metropolitana" secondo cui tanto impone e poco consente; un falso mito, come ben spiegato proprio su *Eutekne.info* (si veda "[I «falsi» miti da sfatare sul bilancio in XBRL](#)" dell'11 aprile 2017), visto che il redattore che ritenesse di non riuscire a rispettare – tramite la vigente tassonomia – la legge (clausola generale, [ex art. 2423 c.c., in primis](#)) ha la facoltà, se non l'obbligo, di effettuare il "**doppio deposito**" inserendo nella pratica anche il PDF/A di ciò che è stato approvato, e questo farà fede, oltre all'istanza XBRL.

Tra l'altro, il tracciato della Nota integrativa è ampiamente **personalizzabile** (si può bypassare qualsiasi tabella sostituendola, a scelta e responsabilità del redattore, con versioni e/o testi personalizzati) e inoltre offre una miriade di campi testuali per consentire di scrivere, grazie all'XHTML, qualsiasi cosa o quasi. Il secondo problema, che cercheremo di superare in futuro, riguarda l'impossibilità sia di modificare o aggiungere voci agli schemi quantitativi, salvo la tecnica delle note, sia di variare la struttura base dell'indice della Nota integrativa. Ma per gli operatori si tratta di finezze: i doppi depositi, sorta di giudizio sulla tassonomia civilistica, sono infatti scesi dal 27% del 2010 all'1,7% del 2018 (su circa 1.000.000 di bilanci).

Certo, si poteva fare meglio. Ma grazie a un rapporto ancora più forte con i nostri stakeholder (e in primo luogo i commercialisti), XBRL Italia farà tutto il possibile per affinare tecnologie e tassonomie utili alla crescita qualitativa della comunicazione economico-finanziaria del Paese, considerando inoltre la sfida del **formato elettronico** unico di comunicazione, introdotto la scorsa settimana dal Regolamento delegato (UE) [2018/815](#) della Commissione.

Stefano Pighini

Presidente XBRL Italia

Eugenio Virguti

Segretario generale XBRL Italia

Copyright 2019 © EUTEKNE SpA - riproduzione riservata

LA COMMISSIONE APPROVA IL REGOLAMENTO ESMA

Quotate Ue, dal 2020 i bilanci saranno elettronici

Banche e imprese dovranno redigere bilanci interattivi con tecnologie iXBRL

Laura Serafini

Cambiano i bilanci delle società quotate nell'Unione europea. A fine maggio la Commissione europea ha approvato il regolamento Esma, l'Autorità europea che vigila sui mercati finanziari, che introduce l'obbligo per tutte le società quotate in Borsa di redigere i bilanci consolidati in formato elettronico a partire dall'esercizio 2020. La peculiarità di questo formato è quella di essere interattivo e di consentire l'elaborazione immediata, attraverso software, delle informazioni finanziarie senza doverle trascrivere.

In base a quanto previsto dal rego-

lamento, che introduce l'European single electronic format (Esef), i bilanci dovranno essere redatti utilizzando le tecnologie XHTML e iXBRL. La prima consente di rappresentare il documento su pagina web, la seconda di "taggare" le voci di bilancio inquadrando nella tassonomia (classificazione) prevista dal regolamento Esma, che in linea generale traspone quella prevista dai principi contabili internazionali Ifrs. La rivoluzione sa-

1 milione

Le Pmi

In Italia sono un milione le Pmi obbligate a redigere i bilanci in tecnologia iXBRL

rà duplice: per chi dovrà redigere i bilanci, perché l'adeguamento non sarà un processo immediato e richiederà probabilmente anche l'adeguamento dei software. E per gli utenti, il cui lavoro viene facilitato: le autorità di vigilanza, i commercialisti, gli analisti finanziari e tutti coloro che utilizzano i bilanci. Anche le banche ne potranno beneficiare nel processo di valutazione del merito creditizio delle imprese: il documento finanziario redatto con tecnologia iXBRL consente di elaborare gli indicatori di bilancio in modo automatico e senza richiedere l'intervento umano, riducendo anche i margini di discrezionalità. La tecnologia iXBRL non è nuova: banche e assicurazioni già segnalano le informazioni di vigilanza alle Authority in formato elettrico. E in Italia un milione di Pmi è obbligato a redigere i bilanci in questo formato già da una decina di anni

(8 mila enti locali dal 2016).

L'organismo che in Italia si occupa di promuovere il lavoro per l'adozione di elettronica e la digitalizzazione delle informazioni finanziarie è XBRL Italia. È stato fondato dai principali operatori economici italiani, tra cui Oic, Abi, Banca d'Italia, Borsa Italiana, Cndcec, Ivass, Istat, Confindustria, Corte dei conti. Il regolamento Esma prevede che a partire dall'esercizio 2020 debbano essere redatti nel nuovo formato i prospetti consolidati di conto economico e di stato patrimoniale. Con l'esercizio successivo, l'adozione sarà estesa anche alla relazione finanziaria e alla nota integrativa.

«I bilanci in pdf come li vediamo oggi nel tempo non dovrebbero essere più fruibili - spiega Eugenio Virguti, segretario generale di XBRL Italia - La tecnologia XHTML consentirà di rappresentare i dati su pagine web.

Con la tecnologia iXBRL le voci di bilancio saranno "taggate" inquadrando nella tassonomia Esef, agevolando la comparabilità dell'informazione finanziaria tra le società europee. XBRL Italia sta coordinando il lavoro per valutare le difficoltà che le società possono incontrare nel far corrispondere le voci del bilancio con la tassonomia Core prevista dall'Esef.

Le difficoltà maggiori sono riscontrabili in alcuni settori industriali, come le assicurazioni e le banche che svolgono anche attività assicurativa. «Per questo motivo si sta conducendo una sperimentazione - continua Virguti - Coinvolge XBRL Italia, le università di Macerata e del Sannio, PwC e le principali società quotate italiane. I risultati definitivi, che saranno sottoposti alle Autorità di vigilanza, sono attesi entro un paio di mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorrell, ecco la rivincita un anno dopo la caduta